

IERI NUOVE AVVISAGLIE SUL VULCANO

L'Etna sbuffa e si scuote verso una nuova eruzione?

Dieci scossoni nei condotti di risalita ed emissione di un'alta colonna di vapore e cenere

ALFIO DI MARCO

CATANIA. Ringhia, sbuffa, si scuote: l'Etna continua a lanciare chiari segnali di «frenesia». Gli ultimi, ieri pomeriggio: dieci scossoni all'interno dei condotti di risalita, ai quali si è associata l'emissione di un'alta colonna di vapore prima e di cenere dopo. Nessun problema per i centri abitati e per le stazioni turistiche in quota, ma distinti «messaggi» subito letti e interpretati dagli esperti della sezione catanese dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv).

«Si è trattato – spiega Susanna Falsaperla – di 10 ampi eventi a bassa frequenza (onde provocate dalla rapida decompressione del magma, ndr) sprigionatisi in seguito al rilascio dei gas che saturano il fluido all'interno del sistema. Il primo evento registrato dai sensori è delle 17,51, quando abbiamo osservato anche l'emissione di una colonna di denso vapore che si è levata dal buco apertosi alla base orientale del Sud-Est agli inizi di novembre. Altre onde sonore sono seguite fino al picco delle 18,27 quando, dalla stessa apertura, si è alzata anche una sottile colonna di cenere. Poco dopo, alcu-

ni colleghi che si trovavano in località Rocca Campana, sul versante Nord, per effettuare una serie di misurazioni, hanno potuto osservare e registrare la ricaduta di sottilissimo materiale piroclastico sia lungo la Mareneve sia lungo la provinciale che collega Fornazzo a Linguaglossa. Un aumento dell'emissione dei vapori c'è stato anche dagli altri crateri: dal Nord-Est alla Bocca Nuova».

E non è finita. «Tutto questo sta avvenendo in uno scenario in cui si registra pure un costante aumento della deformazione del suolo sul fianco orientale – aggiunge Giuseppe Puglisi –. Si tratta di un trend che si è avviato all'inizio del 2009 quando ha preso il via la ricarica del sistema. Il nuovo magma che entra all'interno del serbatoio profondo determina il rigonfiamento del terreno in superficie. Il quadro è stato più o meno costante per tutto lo scorso anno e l'inizio del 2010; ma a fine marzo qualcosa è cambiato. Tra venerdì e sabato scorsi abbiamo avuto lo sciame sismico (più di 180 scosse, ndr) lungo la Pernicana, in territorio di Linguaglossa. Adesso questi eventi che sono da tenere in debito conto».

E' possibile ritenere più vicina una ripresa dell'attività eruttiva dell'Etna? «Al momento il tremore è stabile – concludono gli esperti dell'Ingv –, ma il Gigante è ben desto e la fase di accumulo di materiale incandescente nel suo ventre cresce di giorno in giorno. Vedremo cosa accadrà. Poi si potrà essere più precisi su un eventuale quadro evolutivo».

